



RASSEGNA STAMPA

27 Marzo – 2 Aprile 2023

Direttiva sulle case green I timori di un crollo dei valori immobiliari

Le nuove norme. Mirko Bargolini (Fimaa) lancia un messaggio di fiducia «Già ora pesano le classi energetiche, non ci saranno grandi cambiamenti»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Cosa succederà dopo la direttiva sulle case green? Il Parlamento Ue ritiene necessario portare gli edifici residenziali esistenti a una classe minima di prestazione energetica E entro il 2030 e D entro il 2033.

Tra l'impegno economico e lo sforzo tecnico che questo esteso efficientamento energetico richiederebbe, emerge il timore che il valore di una parte del patrimonio immobiliare possa scendere.

Il contesto

Se si considera che oltre il 70% delle famiglie italiane è proprietario della casa in cui vive e il 28% anche di altri immobili, il sospetto che il bene rifugio tradizionale possa deprezzarsi in una manciata di anni può facilmente trasformarsi in panico.

«Un timore che, al momento, non è giustificato - è la considerazione di Mirko Bargolini, presidente Fimaa Como - perché è prematuro valutare un eventuale rischio di calo dei valori per gli immobili di classe energetica più bassa. Prima di tutto è poco probabile che la direttiva entri in vigore invariata. Sarà certamente oggetto di contrattazione con i Governi nazionali e verrà modificata, sia per i tempi troppo ristretti, irrealistici, che propone, sia per l'estensione degli edifici a cui si riferisce. In provincia di

Como stimiamo che oltre il 60% degli edifici sia in classe G o F».

Secondo le stime di Ance, circa due milioni di edifici italiani dovranno essere riqualificati, con un investimento totale compreso tra i quaranta e i sessanta miliardi di euro ogni anno. La preoccupazione di molti esponenti politici e associazioni di categoria è che i lavori di miglioria si traducano in costi esorbitanti per le famiglie.

Proprio per questa discrepanza tra gli obiettivi ideali e la realtà immobiliare di alcuni paesi e in particolare dell'Italia, sono attese le deroghe alla direttiva europea e il margine di negoziazione dei governi nazionali è ancora ampio.

A parte le norme, molto stringenti, sulle nuove costruzioni che infatti vedono lievitare i loro costi anche per i materiali e gli impianti che la classe A richiede, la contrattazione più rilevante sarà quella intorno alle costruzioni già esistenti, cioè le attuali abitazioni che dovranno necessariamente migliorare le proprie performance energetiche: nell'Ue al momento gli edifici sono responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni di gas a effetto serra.

Entro il 2050 nessun edificio dell'Unione europea potrà più produrre emissioni dirette di anidride carbonica, e dunque dovrà fare a meno dei combustibili fossili per il riscaldamento e il

raffrescamento. Questo è l'obiettivo ultimo della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia.

Ora che il Parlamento europeo ha approvato la propria posizione negoziale sulla modifica della direttiva, proposta dalla Commissione europea a fine 2021, possono iniziare i negoziati con il Consiglio dell'Ue, dai quali uscirà la versione definitiva del testo legislativo. Il Consiglio è il luogo della mediazione dei 27 paesi dell'Unione e, in genere, mantiene una posizione di mediazione anche rispetto ai temi ambientali. La tendenza è garantire una gradualità dei provvedimenti più adeguata alla situazione reale.

Si prevede quindi che gli edifici dal particolare valore architettonico o storico siano esclusi dagli interventi di miglioramento energetico, come anche le case per le vacanze, le chiese e i luoghi di culto. Inoltre ogni Paese membro dell'Ue può esentare dall'efficiamento il 22% degli alloggi sociali di proprietà pubblica, se le ristrutturazioni comportano aumenti degli affitti superiori ai risparmi in bolletta.

«Inoltre è bene non allarmarsi per l'evoluzione in futuro del valore della propria casa - aggiunge il presidente di Fimaa Como - perché comunque e non da oggi la valutazione che facciamo degli immobili tiene conto di diversi fattori, tra questi il coefficiente di vetustà, che tiene conto dell'età

del fabbricato e del suo stato di manutenzione. Una stima seria e completa include già delle variazioni dovute proprio a questi fattori, per questo i valori di mercato attuali rispecchiano le differenze tra le diverse classi energetiche e non ci aspettiamo un significativo cambiamento delle condizioni attuali».

Gli esempi

Per esempio a Como Borghi un appartamento di classe A, nuovo o ristrutturato, vale 3.550 euro al metro quadrato, di classe B, del 2007, scende a 2.900 euro, se di classe E (degli anni Novanta) vale 2.300 euro e infine se di classe G (costruito negli anni Settanta) ha un valore attorno ai 2mila euro al metro quadrato (dati del Borsino immobiliare Fimaa 2022)

Di fatto, la differenza di valore tra le diverse classi energetiche dovrebbe già essere stata recepita dal mercato e chi ha investito nella casa non dovrebbe trovarsi di fronte a una forte svalutazione, sempre salvo eventi imponderabili.

Inoltre sarà sempre e comunque possibile acquistare e vendere immobili anche nelle classi energetiche "fuori legge". La compravendita non viene bloccata e ognuno resta libero di comprare la casa che preferisce, salvo poi accollarsi i costi di ristrutturazione o di maggiori oneri in bolletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia e quanto ci costerà

Case green, quanto costerà adeguare casa?

Tre esempi tra villette e un appartamento

VILLETTA ANNI CINQUANTA - 260 mq su due piani

In classe F (ci sono già i doppi vetri)

Per trasformarla in classe D (dipende se i doppi vetri non sono troppo datati)



- Cambio caldaia passando a caldaia a condensazione + termovalvole = 7.000 euro
- Isolamento sottotetto se accessibile o con insufflaggio = 3.000 euro

TOTALE 10.000 EURO

Opzionale
● Cappotto = 28 mila euro

VILLETTA ANNI SETTANTA - 260 mq su due piani

In classe G

Per trasformarla in classe D



- Passaggio da caldaia tradizionale a sistema ibrido pompa di calore/caldaia a condensazione + termovalvole = 15.000 euro
- Isolamento sottotetto se accessibile o con insufflaggio = 3.000 euro
- Sostituzione serramenti almeno con doppi vetri attuali = 20.000 euro

TOTALE 38.000 EURO

Opzionale
● Cappotto = 28 mila euro

APPARTAMENTO ANNI OTTANTA - 100 mq piano terra

In classe G interventi NON sulle parti comuni

Per trasformarla in classe D



- Sostituzione dei serramenti con triplo vetro = 20.000 euro
- Caldaia a condensazione con termovalvole = 7.000 euro
- Sostituzione degli impianti = 22.000 euro

TOTALE 49.000 EURO

FONTE: Ance, Ordine Ingegneri Verona e Policy Europe

Dalla A4 alla G Così cambiano i prezzi

Un +130 per gli immobili di classe energetica A4, il massimo possibile, e un -380 per le case in classe G, ultima della graduatoria che assegna una lettera per ogni livello di efficienza energetica delle case.

In base a questi valori, calcolati al metro quadro, gli operatori del settore immobiliare modificheranno le quotazioni di mercato di una abitazione in re-

lazione all'Attestato di Prestazione Energetica dell'immobile oggetto di stima (fonte: borsinoimmobiliare.com di Como e provincia).

Il punto zero non è una classe intermedia, ma la A1. Dalla B già si scende (-110 euro al metro quadro).

Si tratta dei coefficienti di differenziazione in funzione delle classi energetiche. A sua

«Prima riorganizzare il settore E poi incentivi in base al reddito»

La proposta

Confcooperative Habitat ha messo a punto un progetto alternativo per raggiungere gli obiettivi Ue

«Anche edifici di oltre un secolo sono stati portati nelle classi energetiche più alte, classe A1 o A2» spiega Bruno Rampoldi vicepresidente di Confcooperative Habitat Lombardia e amministratore delegato del Consorzio Abitare. Il riferimento è per le riqualificazioni dell'ex pastificio Castelli, edificio con qualche secolo di vita, operl'edificio ristrutturato in via Bari a Como «muri di cento anni sui quali si può lavorare per l'isolamento grazie ai nuovi materiali, concorrono poi gli infissi e impianti che garantiscono consumi molto contenuti».

Nonostante il lavoro di Consorzio Abitare consista nel riqualificare edifici e senza nuovo consumo di suolo, in perfetta assonanza con quelli che sono gli obiettivi del Green Deal europeo, la posizione di Confcooperative Habitat è estremamente critica nei confronti della direttiva approvata dal Parlamento Ue che prescrive che gli edifici residenziali debbano raggiungere una classe di prestazione energetica minima di tipo E entro il 2030 e D entro il 2033.

«Obiettivi ambiziosi, ma come spesso accade nati in una dimensione tecnica senza considerare dei dati di realtà dei territori, con il risultato di una inapplicabilità di fatto della direttiva - osserva Bruno Rampoldi - non solo non si considera di fatto il numero degli alloggi in classe G e F che sarebbero il 60% com-

L'efficienza energetica delle abitazioni

Como provincia 84.749 le abitazioni censite		Como città 14.364 le abitazioni censite	
A4	2.087 (2,40%)	A4I	98 (0,60%)
A3	1.776 (2,10%)	A3I	125 (0,80%)
A2	1.874 (2,20%)	A2I	195 (1,30%)
A1	2.366 (2,70%)	A1I	352 (2,40%)
B	2.747 (3,20%)	B I	380 (2,60%)
C	4.503 (5,30%)	C I	791 (5,50%)
D	8.506 (10,00%)	D I	1.583 (11,00%)
E	11.581 (13,60%)	E I	2.097 (14,60%)
F	16.574 (19,50%)	F I	3.317 (23,00%)
G	32.735 (38,60%)	G I	5.426 (37,70%)

plessivo del patrimonio italiano, ma è inadeguata la filiera produttiva dell'edilizia che non riesce e non riuscirà a far fronte a un impatto generato dall'applicazione della direttiva in modo massivo».

Con l'impennata, eventuale, dei cantieri si teme anche la conseguente esplosione dei prezzi e la possibile penuria di prodotti, già sperimentata con il bonus 110%.

In sede nazionale le proposte in risposta alla direttiva europea elaborate da Confcooperative Habitat sono di strutturare un'intera filiera di settore e solo dopo programmare le ristrutturazioni. Si ritiene infatti sia necessario destinare ingenti risorse europee non per concedere incentivi a pioggia ma per indirizzare i finanziamenti verso un vero piano per la ri-europeizzazione della filiera produttiva edilizia. Significa riportare, in un tempo ideale stimato di cinque anni, le produzioni di tutto il necessario per la filiera dell'edilizia all'interno dei paesi dell'Unione europea, questo per ridurre la dipendenza dai mercati esteri.

Così facendo si auspica si possa avere disponibilità di materiali e finiture senza dover sottostare all'incertezza dei mercati globali come è accaduto nel biennio 2021-2022. Inoltre, sempre secondo le previsioni di Confcooperative Habitat, si potrebbero creare posti di lavoro qualificati e forse si avranno materiali efficienti, di ottima qualità e meno soggetti alle variazioni di prezzo. Anche se una produzione totalmente europea certamente, anche solo per il costo del lavoro, non sarà a costi concorrenziali, inoltre c'è una dipendenza di fondo, strutturale dovuta alla scarsità di materie prime nel nostro continente.

Il secondo passo della proposta consiste nel graduare gli incentivi in relazione prima di tutto alla condizione degli edifici e questo significa anche dover attuare la riforma del catasto, senza che ci sia una variazione di gettito, per poter avere una base razionale su cui strutturare gli aiuti.

Inoltre gli incentivi dovranno essere erogati in relazione al reddito dei proprietari degli immobili. **M. Gls.**

Direttiva case green
Gli obblighi

Edifici residenziali

Entro il 2030 tutti in **classe energetica E**

Entro il 2033 tutti in **classe energetica D**

Edifici Pubblica Amministrazione

Entro il 2027 tutti in **classe energetica E**

Entro il 2027 tutti in **classe energetica D**

Nuovi edifici pubblici
Dal 2026 dovranno essere Zeb zero emission buildings



Pannelli solari
Obbligatori in tutti i nuovi edifici pubblici e non residenziali dal recepimento della direttiva

Bonus edilizi
Vietati dal 2024 per l'installazione di caldaie individuali che usano combustibili fossili (no ibridi)

Eccezioni
Edifici storici, luoghi di culto, seconde case, immobili autonomi sotto i 50 mq, case popolari

Riscaldamento edifici con combustibili fossili
Stop dopo il 2035

Withub

«Non si può fare Mancano i materiali e la manodopera»

Le associazioni/1
Virgilio Fagioli
è vicepresidente
di Anaepa-Confartigianato
«Non siamo pronti»

«Mancano materiali e persone per la quantità di cantieri che sarebbe necessario aprire per rispettare i limiti di tempo e l'estensione di opere previste dalla direttiva europea». È la considerazione di Virgilio Fagioli, vice presidente vicario di Anaepa-Confartigianato Edilizia, presidente provinciale e regionale del settore costruzioni e vice presidente di Confartigianato Como, che divide la linea tenuta dal Governo italiano di ricontrattare i tempi della norma.

«Non siamo pronti, non solo per la carenza e i costi che si sono verificati, oltre ai vari problemi, nel reperire ogni componente e materie prime. Se anzi la norma dovesse essere approvata per come è ora, si rischia il blocco dei materiali per l'altissima domanda che si genererebbe».

Secondo la direttiva approvata a metà marzo dal Parlamento europeo sarà necessario, per adeguarsi ai nuovi standard di efficienza energetica degli edifici, effettuare lavori di ristrutturazione sugli immobili intervenendo sulle caldaie, sugli infissi ma anche installare impianti alimentati da energie rinnovabili, per esempio i pannelli fotovoltaici, o eseguire lavori di isolamento. «Non solo non avremo i materiali nella quantità necessaria, ma non abbiamo neanche le persone - aggiunge Fagioli - non abbiamo la forza, come imprese, per sostenere un impatto di ordini e di lavoro di queste dimensioni».

Sempre che ci siano le risorse economiche, private o pubbli-

che, per intraprendere una trasformazione di queste dimensioni. «Ma sappiamo anche che quando l'Europa pubblica delle direttive, si è tenuti a portarle avanti - continua - ci aspettiamo quindi che l'Italia recepisca le linee guida e che Regione Lombardia sia tra le prime a darvi attuazione, come già è successo per diverse questioni tecniche e certificazioni».

Nella nostra regione si conferma che il 60% delle abitazioni, più di una su due, va ristrutturato. La stima è di Silvi Costruzioni Edili sulla base di dati Istat, Enea, Agenzia delle Entrate e Politecnico di Milano ed è allarmante: circa 2,5 milioni di edifici residenziali su oltre 4 milioni sono in classe energetica F e G. Significa che in consumi necessitano rispettivamente tra i 121 e i 160 kilowatt per metro quadrato o più di 160. Dal 2030 non saranno più a norma.

«Seguendo la logica di come dovrà essere il sistema casa - osserva Virgilio Fagioli - vedo molto difficile che le persone possano e vogliano investire per avere una casa green senza un supporto finanziario come la cessione del credito» strumento che è servito a sostenere il sistema dei bonus edilizi e da poco escluso dal Governo.

«Infine ci sono tutti i limiti tecnici di una tempistica così serrata - conclude - serve un prolungamento dei termini per adeguarsi perché ci sia il tempo per le imprese di reperire i materiali, il personale e anche per fare alcune valutazioni entrando nel merito tecnico, per esempio, di come sono prodotti alcuni componenti. La filiera dei materiali è green oppure ci saranno delle modifiche su quanto viene ritenuto idoneo? Il tempo è pochissimo per i tanti temi da affrontare». **M. Gis.**

«I tempi sono stretti Rischiamo solo di creare una bolla»

Le associazioni/2
Pasquale Diodato,
presidente di Cna del Lario
«I costi sono eccessivi,
obiettivi non raggiungibili»

«Non ci sono le condizioni economiche per realizzare gli obiettivi indicati dalla direttiva - dice Pasquale Diodato, presidente Cna del Lario e della Brianza - portare il patrimonio edilizio della provincia di Como, tutto, almeno in classe energetica E costa troppo e semplicemente non ce lo possiamo permettere. Al momento la discussione in sede europea è stata avviata proprio sui tempi e sull'estensione del provvedimento e non è detto che rimanga così come è stata formulata - aggiunge - in diversi paesi esistono grandi difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi entro il 2030, non solo per l'Italia».

Gli addetti ai lavori condividono gli obiettivi di riduzione delle emissioni e quindi dei combustibili fossili, ma restano perplessi sui costi, in tempi molto contratti, che questo richiede.

«Non è possibile immaginare che i privati possano affrontare gli oneri di una ristrutturazione energetica senza incentivi, ma sappiamo che proprio questi incentivi statali sono stati fermati e non saranno mai nella misura sufficiente - spiega il presidente di Cna Lario Brianza - il fatto che la maggior parte del patrimonio immobiliare italiano sia di proprietà non facilita questa transizione anzi, rende più difficile la possibilità di investire ancora in una abitazione che magari è stata acquistata con grandi sacrifici».

Soprattutto ora che gli interessi dei mutui sono saliti e che l'investimento per l'acquisto di una casa è diventato più onero-

so, è difficile che si apra un secondo mutuo per una ristrutturazione, per quanto poi destinata, sul medio lungo periodo, a far ritornare l'investimento sotto forma di risparmio in bolletta.

«Sappiamo che l'efficiamento energetico ripaga, ma pensiamo che i privati non possano sostenere questi costi e ulteriori risorse pubbliche per il settore non ce ne sono» dice Diodato.

La scadenza per l'adeguamento delle case in classe energetica E è tra 7 anni, entro il 1° gennaio 2030. Tre anni in più per la classe Energetica D: entro il 1° gennaio 2033. Anche le altre classi hanno i giorni contati: l'obiettivo è di arrivare a zero emissioni dal 2040 al 2050.

«In tempi così compressi rischiamo di creare delle bolle - avverte Diodato - proprio come è già accaduto nella stagione dei bonus. Bisogna che il legislatore ponga grande attenzione perché queste norme, anche se poi riviste, creano aspettative, corse all'accaparramento dei materiali, i prezzi si alzano e il mercato si altera».

In parte la storia è già nota: il provvedimento punta in alto, i diversi Governi ridimensionano, ma nel frattempo, oltre ai costi burocratici di iter legislativi infiniti, si sono create distorsioni e magari svalutazioni di alcuni immobili o maggiori valutazioni di altri. Sono già prevedibili i vincoli per il patrimonio storico, ma sarebbe utile saperne da subito il perimetro. Inoltre non è previsto, ad oggi, nessun sistema sanzionatorio a chi non si adegua. «Se ci fosse, si fermerebbe la legge - è la conclusione del presidente Cna Lario Brianza - per ora si tratta di una raccomandazione per vivere e abitare meglio, per ridurre l'inquinamento e aumentare il risparmio energetico». **M. Gis.**

volta la classe energetica dipende dal tipo e dalla qualità dei materiali utilizzati nella costruzione e dalla tipologia e qualità degli impianti termici destinati alla produzione di calore.

Attualmente sono definite 10 classi energetiche, dalla A4 alla G e la classificazione dell'immobile avviene in base al suo consumo energetico. Gli edifici in classe energetica A sono oggi lo standard minimo per le nuove costruzioni. I consumi si misurano in Kilowattora per metro quadrato all'anno (Kwh/m2a).

Il Borsino Immobiliare tiene conto dell'orientamento dei

compratori e dei costruttori verso una maggiore efficienza energetica degli edifici di nuova realizzazione. Ma considera anche altri fattori, come il coefficiente di qualità, di differenziazione e di vetustà, quest'ultimo utilizzato per adattare le quotazioni riportate nel Borsino tenendo conto dell'età dell'immobile. Per la stima della quotazione di unità immobiliari non nuove come abitazioni, uffici, magazzini e laboratori, all'interno di edifici residenziali, viene applicato l'opportuno coefficiente corrispondente all'età dell'immobile oggetto di stima.

«Non ha senso creare allarme La filiera dell'edilizia è preparata»

Controcorrente

Manuel Castoldi
è il presidente di Rete Irene,
network specializzato
nelle riqualificazioni

Sono più i vantaggi della riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare che gli elementi negativi di questa trasformazione richiesta dall'Europa secondo Manuel Castoldi, presidente Rete Irene, network di aziende che sviluppano interventi integrati di riqualificazione energetica degli edifici esistenti, e guarda con fiducia più al punto di arrivo del cambiamento in atto che a quello di partenza.

«Certo i costi sono alti, ma altrettanto significativi saranno i risparmi energetici - è la sua considerazione - in base alla

nostra esperienza potrebbero aggirarsi tra i 1.300 e i 1.500 euro all'anno per un appartamento medio di cento metri quadrati. E questo per sempre, oltre ai benefici per chi abita in una casa risanata e per l'ambiente».

Gli immobili che si prevede debbano essere oggetto di intervento in base alle norme di adeguamento degli edifici entro il 2030 sono oltre il 62% (dati del PoliMi).

Significa, per un proprietario su due, sostituire gli infissi e le caldaie, fare il cappotto termico e installare pannelli fotovoltaici in caso di vendita, di affitto o di lavori di ristrutturazione. Per esempio in un edificio di una città come Como, di 4 piani, costruito negli anni Ottanta, con appartamenti della superficie media di 100 metri quadrati, includendo l'inter-



Costi alti per gli interventi di riqualificazione energetica

vento sull'involucro esterno, pareti, copertura e solaio, il passaggio dalla classe G alla classe D comporta un costo medio stimato di circa 60mila euro ad appartamento.

«Ma le famiglie non sono lasciate con il cerino in mano perché l'indicazione che accompagna la direttiva Ue è chiara: l'Europa chiede agli stati membri che vengano previsti sostegni e incentivi per le famiglie che investiranno nel rinnovamento energetico delle abitazioni. Inutile creare allarmismo - continua Castoldi e precisa - la direttiva Ue, per come è stata licenziata due settimane fa dal Parlamento europeo, ha visto già a ottobre il voto favorevole del nostro Paese e dell'attuale Governo. Sono dieci anni che questo argomento è trattato a Bruxelles, non nasce ieri».

È previsto quindi che contestualmente all'applicazione della norma gli stati europei adottino sistemi incentivanti, anche se al momento in Italia si è in attesa del riordino dei bonus edilizi, drasticamente congelati, che si auspica arrivi prima della legge di bilancio 2024.

«Anche la stima degli immobili che saranno soggetti a interventi fa parte di una narrativa allarmista - insiste il presidente di Rete Irene - in realtà la direttiva dovrebbe incidere sul 15% degli edifici residenziali. Sono allo studio una serie di deroghe che escludono dall'obbligatorietà degli interventi tutti gli edifici storici e di pregio, per orientare i lavori invece sugli edifici più energivori e sulle cinture urbane. Un insieme che è stimato attorno al 15% del totale degli immobili, percentuali sulla quale abbiamo dieci anni di tempo per intervenire».

Insomma la prospettiva della transizione energetica a tappe forzate da irrealistica si trasforma in opportuna e fattibile «e sostenibile dal punto di vista della capacità produttiva - aggiunge - la filiera edilizia è pronta e ha dimostrato negli ultimi 24 mesi di poter far fronte al carico di lavori e all'apertura di diversi cantieri. Purché si verificino due condizioni: ci sia un supporto finanziario e fiscale adeguato per i privati e una programmazione decennale senza cambiamenti». **M. Gis.**

Dopo Sant'Elia Presentazione oggi in pinacoteca

Architettura

Il volume è la riedizione dell'opera originale pubblicata nel 1935 da Editoriale Domus

— Oggi pomeriggio alle 17 in pinacoteca verrà presentato il volume "Dopo Sant'Elia", a cura dell'architetto Paolo Donà, con la prefazione di Alberto Longatti. L'evento è aperto alla città.

Il volume, che integra il manifesto dell'architettura futurista di Antonio Sant'Elia, è la riedizione dell'opera originale pubblicata nel 1935 da Editoriale Domus.

«La nuova edizione della raccolta di saggi pubblicati per la prima volta nel 1935 da Edoardo Persico, è utile - dice il curatore Paolo Donà - per comprendere un aspetto significativo della scena intellettuale italiana degli anni Trenta mediante la personalità dei protagonisti e meglio definire un periodo cruciale. Gli anni Trenta rappresentano un cambio di prospettiva che sul filo della politica transita e trasforma il mondo dell'arte attraverso crescenti occasioni di confronto sempre più diffuse e divulgate».

Il libro propone una serie di riflessioni sul contributo della critica d'arte e d'architettura come uno dei livelli fondanti la storia della nostra civiltà «riconoscendo al territorio lariano ed alle sue architetture il privilegio di nucleo espressivo della cultura del '900, frutto di talenti assoluti e di sinergie interdisciplinari».

La riedizione è avvenuta grazie al contributo di Ance Como, Centro Studi Massimo Bontempelli, Mia e G Technologiess Group.

Dopo Sant'Elia. Riedizione della raccolta di saggi pubblicati nel 1935



Di Michela Vitale — 27/03/2023 in Cultura e Spettacoli

D O P O S A N T ' E L I A

**SCRITTI DI G. C. ARGAN – CARLO LEVI – MATTEO MARANGONI
ANNALENA PACCHIONI – GIUSEPPE PAGANO – ALESSANDRO
PASQUALI – AGNOLDOMENICO PICA – LIONELLO VENTURI**

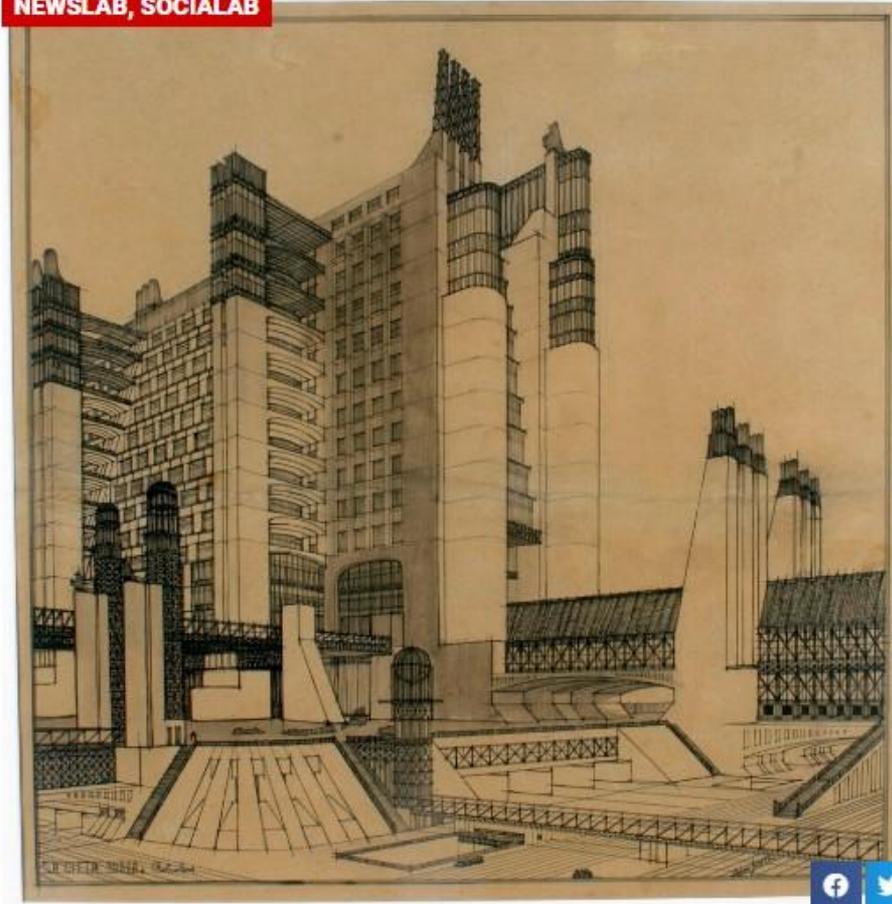
**CON IL MANIFESTO DELL'ARCHITETTURA
FUTURISTA DI ANTONIO SANT'ELIA**

INVITO ALLA PRESENTAZIONE DELLA RIEDIZIONE 1935 - 2023

<https://www.expansionetv.it/2023/03/27/dopo-santelia-riedizione-della-raccolta-di-saggi-pubblicati-nel-1935/>

27 marzo 2023

NEWSLAB, SOCIALLAB



ATTUALITÀ, CULTURA E SPETTACOLO

“Dopo Sant’Elia”, la preziosissima raccolta di saggi in una nuova edizione. Presentazione in Pinacoteca

<https://comozero.it/cultura-e-spettacolo/dopo-sant-elia-saggi-argan-pinacoteca-como-30-03-2023/>

Economia

Ticino, allarme per la crisi dell'edilizia Appalti dimezzati negli ultimi due anni

I numeri

Un tema che riguarda da vicino anche molti tra gli 8mila frontalieri impiegati nel settore

È allarme in Ticino per il calo del numero di appalti nell'edilizia, rimarcato con tutta l'enfasi del caso dalla Società svizzera impresari costruttori in una lunga nota diffusa nelle ultime ore. Un tema che riguarda

da da vicino anche molti tra gli 8mila frontalieri impiegati nell'edilizia ticinese. Da qui l'appello alla politica, in vista del voto di domani (in calendario le attese elezioni cantonali): «Bisogna continuare a investire per evitare effetti negativi sul piano occupazionale».

Nonostante una congiuntura economica tutto sommato favorevole - questo almeno il giudizio del gruppo di lavoro nominato dal governo di Berna

e chiamato a vigilare sullo stato di salute dell'economia svizzera - l'edilizia si trova a dover fare i conti con un calo marcato e preoccupante, per dirla con la società cui fanno capo gli impresari costruttori, del numero di appalti, sceso (a livello statistico) dalle tre gare pubblicate nel 2021 sul Foglio ufficiale alla gara e mezzo dei primi tre mesi del 2023.

Analizzando l'andamento del comparto edile, la Società

svizzera impresari costruttori ha evidenziato come «l'attività si sta focalizzando su interventi di modesta entità e che riguardano in larga parte artigiani edili che rientrano nei settori delle ristrutturazioni». Importante dunque continuare a investire soprattutto negli appalti pubblici connessi all'edilizia, anche se «in tempi non facili come questi l'obiettivo primario è legato al risanamento delle finanze». Avanti di questo

passo, le imprese «dovranno inevitabilmente ridurre gli effettivi, procedendo a delle disdette dei contratti di lavoro». E qui vengono chiamati in causa direttamente (anche) i frontalieri, che - lo ricordiamo - rappresentano una parte rilevante della manodopera, in larga parte specializzata.

Peraltro nella nota la Società Svizzera Impresari Costruttori ha anche messo nero su bianco alcune dinamiche con le quali anche il Ticino da tempo deve fare i conti, a cominciare dalle «spietata corsa al ribasso a livello di offerte». Il che implica conseguenze negative anche per la qualità del lavoro.

«Non è questo il momento di frenare la leva economica degli

investimenti. Ritardare interventi di manutenzione o di riqualificazione delle infrastrutture rappresentano solo dei falsi risparmi, perché poi si cade inevitabilmente nella spirale degli interventi d'urgenza o addirittura radicali, molto più onerosi rispetto alla corretta manutenzione», l'ulteriore sottolineatura riportata nella nota. Tanti i commenti portati in dote da questo grido d'allarme.

E c'è chi ha chiamato in causa «la troppa burocrazia, che sta rallentando molti progetti ed iniziative anche in ambito edilizio».

Un problema, quello della burocrazia, che non riguarda dunque solo la vicina Italia.

M. Pal.

Gli under 36 e il bonus I requisiti per l'acquisto

Le domande dei lettori. Serve un Isee inferiore ai 40mila euro annui
La direttiva Ue sulle abitazioni green: «Troppo stringenti i termini»

Le domande dei lettori vanno spedite all'indirizzo mail espertocasa@laprovincia.it tutti possono continuare a inviare le proprie domande. Ogni sabato pubblicheremo le risposte fornite dal dottor Antonio Moglia, responsabile del settore Economico e Tributario di Ance Como.

Sto valutando l'acquisto di una casa che sarà intestata a mio figlio, che ha 34 anni e Isee inferiore a 40.000 euro, e ad altra persona over 36. A logica immagino che mio figlio possa godere del Bonus under 36 per la quota di sua proprietà, mi sbaglio? Grazie per l'aiuto.

— LUCIA GUERRA

Gentile Lucia, le confermo che suo figlio di 34 anni rientra nei limiti per usufruire del Bonus prima casa under 36 per l'acquisto della sua quota di proprietà dell'immobile. Invece l'altro comproprietario con un'età superiore ai 36 anni, non ne può usufruire. Le ricordo che l'agevolazione vale per gli acquisti di tutte le abitazioni non di lusso e le loro pertinenze (box e cantine) acquistate come "prima casa". Evale per gli atti di acquisto a titolo oneroso della proprietà, nuda proprietà, usufrutto, uso o abitazione. Per accedere al beneficio il giovane oltre al requisito dell'età - 36 anni non ancora compiuti nell'anno in cui l'atto è stipulato - deve anche avere un indicatore Isee non superiore a 40.000 euro annui. L'Isee deve riferirsi a due anni prima, quindi per gli atti di acquisto stipulati nel 2023 è quello del 2021. Quest'ultima condizione è la più critica, se negli anni di riferimento il giovane era ancora convivente con la famiglia, dal momento che l'Isee conteggia i redditi del "nucleo familiare". Le ricordo infine che l'agevolazione consiste nell'esonero dal pagamento delle imposte di registro, ipotecaria e catasta-



I giovani possono godere di agevolazioni per l'acquisto della casa

le. Se si acquista da un soggetto che applica l'Iva, l'agevolazione consiste nel recuperare con diverse modalità l'Iva pagata come credito d'imposta. Concretamente l'effetto dell'esenzione delle imposte comporta un risparmio che si aggira sempre attorno a qualche migliaio di euro, quindi è una misura sicuramente favorevole e interessante. A maggior ragione se si considera la possibilità di essere esonerati dal pagamento dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti erogati per l'acquisto della stessa abitazione.

Buongiorno, ho letto che una delle possibili conseguenze della Direttiva europea sulle case green sarà il deprezzamento degli immobili nelle classi più basse quando praticamente tutti gli addetti ai lavori sostengono che la misura non sia attuabile con queste modalità. A chi giova tutto questo?

— ANTONIA

Gentile Antonia, sono encomiabili e sicuramente condivisibili gli obiettivi prefissati dalla direttiva Ue, ma sono da rivedere perché troppo stringenti e con tempi troppo brevi di attuazione. Inoltre, come da lei sottolineato, si creerebbe una forte discriminazione nei confronti dei proprietari che non potranno riqualificare il proprio immobile, per motivazioni di natura economica, di valutazione tecnico architettonica dell'edificio o semplicemente di tempistica. Gli immobili non riqualificati energeticamente subiranno un deprezzamento rispetto a quelli più efficienti. Il patrimonio immobiliare da riqualificare in Italia è enorme. È stato stimato, che ci sarebbero 9 milioni di edifici residenziali sul totale di 12,2 milioni, che non sono in grado di garantire le performance energetiche indicate. È impossibile convertire tutti questi edifici nei tempi brevi

previsti perché dovrebbero essere ristrutturate più di due case su tre entro pochi anni. È evidente che serve una politica industriale di ampio respiro e con un sistema strutturale di incentivi (bonus) mirati a coinvolgere la più ampia platea possibile di proprietari.

Buonasera dottore, le chiedo un parere in materia di tende. Il bonus interessa anche quelle all'interno dell'appartamento? Devono avere caratteristiche tecniche particolari o è sufficiente che schermino in modo più o meno efficace dal sole?

— MARISA CONSONNI

Gentile Marisa, anche le tende interne possono rientrare nell'agevolazione dell'Eco Bonus al pari delle tende esterne, però al verificarsi di precise condizioni. Sono condizioni che normalmente non si riscontrano nell'installazione delle tende di arredamento a cui credo lei si riferisca. La tipologia di tenda interna ammessa al beneficio deve, al pari di quella esterna, rispettare specifici e qualificati requisiti di schermatura solare. Inoltre le tende devono essere installate in modo solidale all'involucro edilizio o ai suoi componenti e devono essere esposte esclusivamente alle direzioni da est a ovest passando per il sud. Le ricordo infine che le tende oltre che essere esterne ed interne possono essere anche integrate alla superficie vetrata. In sintesi, per godere del beneficio della detrazione fiscale è assolutamente necessario che le tende interne abbiano delle caratteristiche tecniche particolari e non è sufficiente che schermino semplicemente dal sole. Comunque se si rispettassero i requisiti, la detrazione per l'installazione delle tende, anche interne, sarebbe del 50%, calcolata sul limite massimo di 60.000 euro di spese sostenute.

I lavori slittano? Lo sconto cala



RESPONSABILE
DEL SETTORE
ECONOMICO E
TRIBUTARIO
DI ANCE COMO
Antonio Moglia
espertocasa@laprovincia.it

Gentile dottore, il mio condominio ha approvato i lavori del 110% nell'aprile 2022 e ha presentato la Cila a ottobre. Ad oggi però i lavori non sono iniziati. Nel caso una parte dei lavori slitti oltre il 31 dicembre 2023 è vero che tali costi verrebbero scontati al 70% e non più al 110% nonostante il blocco del Superbonus per il 2024? Oppure ci sarebbe semplicemente la detrazione al 90%? Grazie mille

— ALESSANDRO ELIA

Gentile Alessandro Elia, le confermo che il suo condominio avendo approvato i lavori con delibera assembleare nell'aprile 2022 e presentato il titolo abilitativo Cilas, e non la Cila come forse erroneamente cita nella domanda, nell'ottobre 2022, ha acquisito il diritto di applicare il Super Bonus anche se i lavori ad oggi, non sono ancora iniziati. Infatti ha ottemperato ad entrambi i requisiti (delibera entro la data del 24 novembre 2022 e Cilas entro il 25 novembre 2022) necessari per applicare il Super Bonus con le detrazioni del 110% nel 2023, del 70% nel 2024 e del 65% nel 2025. Più precisamente per i lavori realizzati nel 2023 la detrazione è riconosciuta nella misura del 110%, per quelli che slitteranno nel 2024 la detrazione sarà del 70% ed infine per quelli del 2025 la detrazione sarà del 65%. Non ricorrendo entrambe le precedenti condizioni, invece, l'aliquota del Super Bonus sarebbe stata del 90% nel 2023, del 70% nel 2024 e del 65% nel 2025. Concludo ricordandole che le tempistiche osservate dal suo condominio consentono anche di accedere alla cessione della detrazione a

soggetti terzi, compreso lo stesso fornitore che vi applica lo sconto in fattura.

Buongiorno, in assemblea condominiale abbiamo discusso la possibilità di installare un impianto fotovoltaico sul tetto. L'energia prodotta, ci è stato detto, verrà utilizzata per le parti comuni e l'eventuale surplus ceduto al Gse a tariffe di mercato. Mi chiedo, per quale ragione è vietato l'utilizzo in loco dell'energia prodotta?

— GIOVANNI MERONI

Gentile Giovanni, in premessa le ricordo che l'installazione dei pannelli fotovoltaici rientra sia nel Super Bonus e sia nel Bonus Casa. Nel primo vi rientra se l'intervento è realizzato contemporaneamente ad altri importanti lavori di riqualificazione energetica. Invece nel Bonus Casa si ha diritto al beneficio anche per la realizzazione del solo impianto fotovoltaico. Nel caso del Super Bonus si ha diritto alla detrazione alla condizione che si ceda l'energia non auto consumata in sito al Gestore dei servizi energetici (GSE) SpA. Invece nel Bonus Casa questa condizione non è richiesta. L'agevolazione spetta sia nel Super Bonus sia nel Bonus Casa anche per l'acquisto ed installazione dei sistemi di accumulo, che sono gli apparecchi che conservano l'energia elettrica prodotta per una maggiore durata. Per rispondere infine alla sua perplessità credo che questa nasca da un suo fraintendimento. Vendere l'energia elettrica prodotta e non consumata è un'opportunità e non un danno. L'energia che non consuma andrebbe persa senza benefici, invece cedendola ottiene un risarcimento economico. In conclusione vendere al GSE l'energia non consumata è una soluzione positiva, oltre che un comportamento "ecologico" virtuoso che incide sul risparmio nazionale di produzione di energia elettrica.

COSÌ SANT'ELIA RIDISEGNÒ IL MONDO

Un ritratto di Marinetti dell'eroe morto al fronte nonché dell'architetto che con il suo Manifesto influenzò tutti i più grandi delle epoche successive
Da un libro del 1935 uscito ora in una nuova edizione

FILIPPO TOMMASO MARINETTI

Ex socialista strappato dall'interventismo alle teorie umanitarie pacifiste internazionaliste, Sant'Elia ribolliva d'impazienza con me, Boccioni, Russolo, Erba, Funi, Sironi nel villaggio di Assenza sul Garda dove volontari ciclisti eravamo ridotti a spiare il dialogo notturno dei lumi traditori. Pomeriggio afoso d'agosto. Boccioni, Sant'Elia ed io, coricati su tre monumentali letti contadineschi. Lavoce rauca di Sant'Elia evoca l'architettura futurista ingiuriando l'ibridismo architettonico. La sua faccia tagliente aquilina, che le lentiggini accendono senza imbruttire, aggrazia e ingabbia le sagome delle costruzioni evocate dalla sua parola. Ponti ad arcobaleno, fasci di ascensori che si sprofondano nei piani digradanti delle città future, ecc. Entra un soldato con l'ordine del capitano Monticelli che concede la prima licenza a Sant'Elia.

Moto d'invidia nostro, subito seguito dalla gioia artistica di completare il lungo magro corpo di Sant'Elia d'un balzo in piedi, squassato dall'entusiasmo come un pioppo dalla bufera, e coi lunghi rami tesi contro di noi sibillare:

- Che gioia! Che gioia! Io sì, voi no! Lei mi aspetta. Ne ho tre, tutte belle. E voi starete qui. Misento la pazzia nei muscoli. Sono un eroe, non lo sono ancora. Ma tutte mi aspettano lo stesso. Le avrò tutte, le bacerò tutte. Voi niente!

Genio fanciullesco

Senza rancore sorridiamo al suo genio rudemente fanciullesco, mentre egli esce come un turbine rimpacchettando alla rinfusa fucile, tascapane, borracce, camicie e cappotto sotto il braccio e via...

Rivedo Sant'Elia due mesi dopo, pigiato con me nel baraccamento alpino di Redecol (Monte Altissimo). Alba verdastra, tanfo di stiva. I nostri corpi serrati nella lotta contro i 20 gradi sotto zero hanno le forme molli di pesci morti in fondo al mare. Il sonno ammorbidisce il profilo grifagno violento del mio amico che russa. Un'ora dopo parliamo per una dimostrazione su per i costoni che dai Tre Alberi sal-



Antonio Sant'Elia (Como, 30 aprile 1888 - Monfalcone, 10 ottobre 1916)

gono al Varagna.

Si tratta di allarmare gli austriaci, perché concentrino tutte le loro forze contro di noi e trascurino le loro difese al di là del lago, alla nostra sinistra in Val di Ledro, e alla nostra destra in Val d'Adige che saranno rudemente assalite dalle nostre fanterie. Avverto i miei amici futuristi perché si trovino con me alla testa del plotone e siamo così prescelti per andare in punta avanzata, alla testa del battaglione.

Boccioni, Sant'Elia e il pittore Bucci mi danno il comando della piccola perlustrazione e procediamo a passo più spedito.

- Primi fra i primi dobbiamo essere! - grida Sant'Elia. - Ricostruirò io la trincea!

Ci avviciniamo alla trincea dei Tre Alberi, dalla quale vediamo sgusciare due, poi altri due, poi tre austriaci che strisciano fra le erbe.

La nostra gioia è indescrivibile.

Boccioni non trattiene i suoi motteggi e sue ironie contro il nemico. Sant'Elia, col suo camuffamento variopinto, berrettaccio sformato e sghimbescio che si lega al naso adunco e alle cave gote rossiccie, enorme serpente della coperta arrotolata ad armacollo, sintetizza in sé tutti i soldati di ventura e tutti i volontari garibaldini e messicani, tutti i magici rompicollo d'un ideale patriottismo.

- Non potrete più negare, cari futuristi - dice Bucci - che io sia un pittore d'avanguardia...

A 50 metri dalla trincea nemica ci precipitiamo. Sant'Elia per poco non s'infilza colla sua baionetta nel crollarvi dentro. Sopraggiunge il tenente Zanetti che invita Boccioni e Sant'Elia a seguirlo più avanti. E vediamo i due strisciare carponi, colla baionetta fra i denti, fino allo svolto del sentiero, poi scendere giù, fino ai reticolati delle trincee

austriache.

Combattemmo poi lontani l'uno dall'altro. Nelluglio 1916 una sua lettera mi annunciava la motivazione della sua medaglia d'argento: «Sotto fuoco vivissimo micidiale di fucileria nemica correva arditamente a prendere il comando del plotone bombardieri; ferito alla testa, ritornava appena medicato sulla linea per incurare ed incitare i soldati coll'esempio e la parola a persistere nella difesa della nuova posizione raggiunta a Monte Zebio - 6 luglio 1916».

Poco dopo la Brigata Arezzo alla quale egli apparteneva si accinse a vincere l'estrema resistenza degli austriaci sul fronte di Monfalcone.

Il comandante di brigata, generale Fochetti, incaricava Sant'Elia e Mario Bazzi di progettare il cimitero che doveva servire a raccogliere i gloriosi morti della brigata.

Manifestava in questo una meticolosità circa l'allineamento delle tombe, che sembrò di cattivo augurio a Sant'Elia. Questi evidentemente per celia, propose fosse costruita al posto d'onore la tomba del valoroso generale.

Per tragico destino beffardo questo posto d'onore fu occupato da Sant'Elia.

Infatti il 10 ottobre del 1916, il geniale architetto futurista prendeva il comando di un pattuglione d'assalto, formato da volontari decisi alla morte e armati di bombe, pinze e pugnali.

Alcuni erano vestiti di ferro con celata e corazza Farina: Sant'Elia coll'incendio dei suoi capelli rossi al vento e fra le labbra la sigaretta amica il cui fumo spiraleico gli disegnava forse le curve delle belle milanesi amate e insieme lo slancio dei ponti futuristi costruiti.

Nell'uscire dal varco di quota 85, gridava:

- Ragazzi, stanotte si dorme a Trieste o in paradiso con gli Eroi! Dalle quote 95, 57, 77 le mitragliatrici austriache colsero con tre colpi in fronte quella potente vita scagliata verso la gloria.

Tutti i calibri, intanto, convergavano il loro fuoco sulla collina che porta ormai il nome di San-

t'Elia e su quella vicina che portai nome glorioso di Toti.

L'orgoglio d'aver baciato un eroe

Il 16 ottobre una lettera del sottotenente Antonio Giovesi compagno di Sant'Elia mi raggiungeva al fronte con la notizia della sua morte: «...devo compiere la mia missione perché l'ultima volontà del buon Sant'Elia, espressami il giorno avanti della sua splendida fine, è per me un dovere. "Se morirò - mi disse - caro Giovesi, mi ricorderai al poeta Marinetti", e il solito gesto nell'accomodare i lunghi capelli... Quando, cadavere, lo baciai, ho sentito tutto l'orgoglio d'aver baciato un eroe».

Adolfo Cotronei, che gli fu pure compagno nello stesso reggimento mi scriveva allora: «Se tu commemorerai il povero Sant'Elia, non esagererai dicendo che si è sempre battuto da eroe».

Il manifesto dell'architettura futurista lanciata a Milano da Antonio Sant'Elia l'11 luglio 1914 nell'occasione della sua Mostra della città futura alla «Famiglia Artistica», conteneva queste dichiarazioni: «...creare di sana pianta la casa futurista, costruirla con ogni risorsa della scienza e della tecnica appagando signorilmente, ogni esigenza del nostro costume e del nostro spirito, calpestando quanto è grottesco e antitetico con noi tradizione, stile, estetica, proporzione, determinando nuove forme, nuove linee, una nuova armonia di profili e di volumi, un'architettura che abbia la sua ragione d'essere solo nelle condizioni speciali della vita moderna, e la sua rispondenza come valore estetico nella nostra sensibilità. Quest'architettura non può essere soggetta a nessuna legge di continuità storica... L'architettura futurista è l'architettura del calcolo, dell'audacia temeraria e della semplicità; l'architettura del cemento armato, del ferro, del vetro, del cartone, della fibra tessile e di tutti quei surrogati al legno, alla pietra e al mattone che permettono di ottenere il massimo della elasticità e della leggerezza.

La decorazione, come qualche



Per un tragico destino beffardo occupò il posto d'onore nel cimitero disegnato da lui stesso

Il disegno di una centrale elettrica di Antonio Sant'Elia che Marinetti scelse come modello per il Monumento ai Caduti di Como





Rivoluzione architettonica da cui sono emersi Le Corbusier, Doesburg Mallet-Stevens e molti altri

cosa di sovrapposto all'architettura, è un assurdo, e soltanto dall'uso e dalla disposizione originale del materiale greggio o nudo o violentemente colorato dipende il valore decorativo dell'architettura futurista... Come gli antichi trassero l'ispirazione dell'arte dagli elementi della natura, noi - materialmente e spiritualmente artificiali - dobbiamo trovare quella ispirazione negli elementi del nuovissimo mondo meccanico che abbiamo creato, di cui l'architettura deve essere la più bella espressione, la sintesi... Per l'architettura si deve intendere lo sforzo di armonizzare con libertà e con grande audacia l'ambiente con l'uomo, cioè rendere il mondo delle cose una proiezione diretta del mondo dello spirito...».

Questo razionalismo di Sant'Elia otteneva:

1° una distruzione del decorativismo di stili sovrapposti;

2° una rispondenza perfetta tra esterno e interno, scopo e forma, comodità igienica e forma, paesaggio-clima e forma-proporzioni;

3° un'asimmetria equilibrata da un'armonia di piante e di masse;

4° un'utilizzazione completa dei nuovi materiali costruttivi e relative nuove possibilità.

Questo manifesto e i plastici che lo illustravano furono riprodotti nei maggiori giornali, francesi, tedeschi, inglesi e americani, e propagandati in tutto il mondo da centinaia di conferenze.

Gli "eredi" stranieri

Ne scaturì la grande rivoluzione architettonica che dopoguerra mise in luce i nomi dei futuristi stranieri Mallet-Stevens, Le Corbusier, Doesburg e molti altri.

Questo movimento mondiale nato da Sant'Elia fu in un primo tempo, specialmente nei paesi nordici, esclusivamente razionalista, privo cioè del grande lirismo colorato e dinamico che caratterizza l'architettura dell'iniziatore italiano. Manifestava semplicità, praticità, calcolo, geometrismo, standardizzazione in bianco e nero e perciò monotonia funebre da condannarsi.

La strada futurista creata due anni fa da Mallet-Stevens a Auteuil evita questo difetto. I suoi colori e la varietà delle sue forme avrebbero entusiasmato Sant'Elia.

Il progetto di Sauvage - grattacielo che raccoglierà su 20 piani 10.000 inquilini e 4.000 automobili - presenta il tipo di edificio a gradinate con fasci di ascensori esterni ideato da Sant'Elia.

In Italia, dopo la morte di Sant'Elia, l'architetto Virgilio Marchi prendeva la testa della campagna polemica mediante il libro "L'architettura futurista". La questione, secondo lui, parte da un duplice problema d'identità. L'identità, per tutte le razze, di certe necessità di vita create col progresso e l'identità, per tutti i paesi, dell'ultimo materiale da costruzione. Quindi: «Velocità e senso universale della velocità creano un tipo mondiale di edificio...».

All'opera e alle conferenze di Virgilio Marchi fece seguito l'originale padiglione pubblicitario creato da Depero a Monza. Finalmente il padiglione futurista dina-

mico e policromo ideato dal pittore scultore e architetto Enrico Prampolini ed organizzato da Fillia apparve nella recente Esposizione di Torino, i cui edifici erano quasi tutti liberati dall'ibrida miscela di stili classicheggianti, e marcati dal genio di Sant'Elia.

L'architettura futurista, dice Enrico Prampolini, «si può riassumere con due termini espressivi: lirismo e dinamismo. La visione lirica dell'idea architettonica trova nel dinamismo plastico l'equivalente stilistico... L'architettura futurista è lo stile del movimento materializzato nello spazio... Il regno della macchina ci ha spalancato nuovi orizzonti stilistici poiché nuovi paesaggi meccanici sono dischiusi ai nostri occhi».

Il problema della nuova estetica architettonica e dell'utilizzazione pratica e lirica dei nuovi materiali è legato intimamente al problema della economia e della velocità costruttiva e implicitamente alla standardizzazione.

L'architetto futurista Alberto Sartoris scrive in proposito: «Non vi è da temere alcun pericolo, perché la standardizzazione non deve né può limitare l'invenzione architettonica, e non bisogna preoccuparsi dell'uniformità, poiché gli elementi in serie ripetuti, sovrapposti, alternati, sono suscettibili di infinite applicazioni e possono dar luogo ai giochi plastici di volumi o di masse più diversi. Le grandi moli architettoniche moderne giudiziosamente distribuite, severamente composte, non possono produrre la grigia simmetria di certe piazze del secolo scorso».[...]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro

Questo testo

Per gentile concessione dell'editore vi proponiamo uno dei testi che compongono il volume "Dopo Sant'Elia" (pp. 176, € 18), pubblicato da New Press in una nuova edizione a cura di Paolo Donà con una testimonianza inedita di Alberto Longatti

Il libro

Il volume, che include il Manifesto dell'architettura futurista di Antonio Sant'Elia, fu originariamente pubblicato nel 1935 da Editoriale Domus

COVER STORY

**SANT'ELIA FUTURISTA
IN STILE MINIMALISTA**

L'eleganza grafica di questa copertina non ha perso nulla, dal 1935 quando fu pubblicata, per l'Editoriale Domus, nell'edizione originale. E, seguendo quel solco, la Newpress edizioni (in proficua collaborazione con **Ance Como**), oggi riedita il testo, con la cura di

Paolo Donà. Sant'Elia, immaginifico e combattivo, scrive nelle prime pagine il Manifesto dell'architettura futurista, tessendo le lodi del «cemento armato, del ferro, del vetro, del cartone, della fibra tessile e di tutti quei surrogati del

legno, della pietra e del mattone che permettono di ottenere il massimo dell'elasticità e della leggerezza». Seguono scritti, tra gli altri di Carlo Levi, Argan, Pagano e Lionello Venturi: una scorpacciata teorica e pratica che oggi è più che mai attuale. (s.sa.)

